Anno VIII — (Abbonamento postale) — Martedì 29 aprile 1884 — (Abbonamento postale) — N. 102

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVa pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIa pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 27 aprile.

Dopo *l'intermezzo del lutto* (Massari, Sella, Varè) abbiamo oggi *l'intermezzo delle feste*, cioè il riconoscimento della vitalità e della forza produttiva della Nazione. Per poco, dunque, tacciono le querimonie di gare ingenerose, e tutti inneggiano all'Italia industriale. E quanto meglio così!

Il telegrafo ci trasmise ieri sera ed oggi i particolari della solenne inaugurazione di Torino. Da ogni angolo della penisola convennero gl'Italiani; convennero nella generosa città, dove si iniziò con magnanimo ardimento l'opera del nostro riscatto e che ha tanti titoli alla nazionale riconoscenza. E tutti ammirarono colà i prodigi dell'industria, dell'arte, del lavoro: là il Principe ed il vero Popolo si mostrarono uniti in un plauso, in un grido entusiastico alla pace e alla concordia. Ed a Torino per qualche mese affluiranno i visitatori, quasi in pellegrinaggio patriotico.

Io considero questo *fatto economico* come un bene morale, oltrechè per la sua efficacia sugl'interessi materiali. Per esso si riconoscerà un'altra volta quanto l'Italia seppe fare in questi anni di libero reggimento; per esso si mirerà, con maggior sicurezza, ad uno splendido avvenire. E per conseguirlo ci vuole lavoro assiduo, come disse il Ministro Grimaldi, e che si dia tregua, almeno per qualche anno, ad altre feste e dimostrazioni.

Torino ha voluto emulare Milano; ma credo che non si avranno Esposizioni in altre città prima che a Roma. Il Ministro, con quelle sue parole che taluni vollero torcere a senso offensivo, indicò questa meta suprema dell'industria italiana, di cioè gareggiare nobilmente con le più industriose Nazioni in una Mostra mondiale, che si terrà, quandochesia, nella Capitale del Regno.

Sapete già l'incidente, per cui le sedute della Camera furono prorogate. Si riconobbe, cioè, la sconvenienza di continuarle, avendo taluno voluto che fosse constatata la mancanza del numero legale. Ma se così taluno volle, sembrami poi irragionevolezza d'accagionare il Governo del ritardo nei lavori legislativi. Potevasi, dunque, acconsentire alla proroga richiesta la prima volta dall'on. Cavalletto; invece se ne accordò, poi, una più lunga!

Ma se circa duecento Deputati si trovavano ieri a Torino, è sperabile che almeno altrettanti saranno il primo maggio a Roma. Ormai non si dovrebbe più perdere un tempo prezioso. Gravissimi argomenti d'interesse statuale sono per discutersi, e se, almeno sperasi, non si vorrà in ogni seduta mettere i bastoni tra le ruote, il carro procederà.

Intanto il Ministero sarà completato con la scelta de' Segretari generali. Ancora non furono ufficialmente annunciati i nomi; ma gli ultimi recati dai Giornali, sono senza dubbio i prescelti a questo completamento. E se si vuole essere leali, devesi conchiudere che la scelta è giustificatissima, non solo in senso politico, bensì anche in quello della competenza.

Fermo la vostra attenzione su due soli, il segretario agli Interni, ed il segretario al Ministero di grazia e giustizia.

L'on. Pietro Lacava fu già a Palazzo Braschi, e ci fu con il barone Nicotera... dunque è credibile che il suo tornarvi abbia a maravigliare qualcuno. Ma oltre l'essere già stato Segretario generale, ebbe pur altro alto ufficio amministrativo, ed è uomo provato per distinte attitudini e per operosità singolare. Egli unisce la teorica e la pratica, e riguardo alla pubblica sicurezza conosce tutti i particolari dell'amministrazione. L'on. Lacava sarà, dunque, un valido collaboratore dell'on. Depretis; di più ha alla Camera fidi amici, ed è stimato eziandio da quelli che non gli si dicono amici.

Il Guardasigilli on. Ferracciù, che è avvocato, scelse il suo Segretario generale nell'alta Magistratura, e fece cosa ottima; più, il magistrato prescelto per ingegno e rettitudine gode l'estimazione di tutti.

Anche gli altri nomi incontrano simpatia. Quindi è a credersi che nemmanco i più proclivi alla censura, troveranno che ridirci. Così avvenisse che, dal primo maggio alla fine della sessione, si rinunciasse all'acrimonia della partigianeria, e si giudicasse l'azione del Governo e la bontà delle proposte Leggi unicamente alla stregua del pubblico bene!

A TORINO.

La visita inaugurale al villaggio ed al castello medioevali.

Torino, 27 aprile.

La funzione ha avuto luogo in forma privata, non essendo stati ammessi se non pochi invitati e i signori giornalisti — che vanno e vogliono andare dappertutto.

Quello che faceva maggiore impressione era il contrasto fra l'antico e il moderno. Tale contrasto, apparentemente, s'arrestava alla porta del *borgo*, protetto da una palizzata e da un largo fossato: fuori, alpini, bersaglieri, carabinieri, guardie di questura che circondavano d'ogni parte il castello; dentro un muoversi per le strette viuzze del borgo e sulla piazzetta davanti la chiesa di vassalli, di famigli, di valletti in maglia e giubboncino a colori vivaci, serrato alla vita.

*
* *

Una torre rotonda, con tetto e caditoie in legno già sdruscito per l'uso, si protende dalla parte del Po. Sopra la porta d'ingresso s'erge una torre quadrata, munita di fianco da una torricella; poi il muro merlato continua, e con esso il fossato.

In un ampio spazio laterale a sinistra, prima di entrare nel borgo ed intorno a un gran crocefisso di legno stanno alcune signore che desiderano vedere la cerimonia dell'ingresso del Re nel villaggio del feudatario.

Ed ecco che alle due e un quarto le fanfare annunziano l'arrivo dei Sovrani e del principe ereditario. Oltre le Loro Maestà, c'erano il principe Tommaso, la duchessa di Genova, le principesse di Baviera, i ministri Mancini, Grimaldi e Brin con seguito numeroso.

Al ponte levatoio furono ricevuti da due graziosi paggi, che presentarono alle Loro Maestà, su un ricchissimo guanciale di seta, cogli stemmi di Sassonia e di Savoia, una chiave d'argento, squisito lavoro del nostro Brisighelli, su cui trovavasi inciso il motto: *Ego janua tu corda* — Io apro le porte, tu i cuori.

Il gruppo dei minuscoli feudatari — nove paggetti e dieci piccole castellane in eleganti e ricchi costumi in maglie e sete del secolo XV — era veramente pittoresco.

Fatti pochi passi, si avanzò allora il marchese Fernando Di Villanova, Presidente della mostra di *Arte antica*, attorniato da tutta la Commissione, e diede ai Sovrani il benvenuto con queste parole:

Sire,

« Sia benvenuta la Maestà Vostra e la graziosa Regina, benvenuta Savoja tutta fra queste mura, immagine e ricordo delle abitazioni dei padri vostri.

« Non isdegni il Re d'Italia cingere per un istante il fronte della corona ducale di Amedeo IX; e ritornar col pensiero alla storia della sua casa che non ha pagine ingloriose, avvegnachè nelle prospere come nelle fortunose vicende sempre fulgidi risplendessero virtù e senno di principi, amore e devozione di popolo, arra di futura grandezza.

« Varcate adunque, o Sabaudi, la soglia dell'antica dimora, accolti con riverente affetto, con gioia universale, e voglia che sorga al culmine dell'edificio secolare da cui lo sguardo abbraccia ormai l'Italia intera, vedere come si vivesse da semplici ma forti lavoratori dalle salde, dalle incrollabili fondamenta. »

È presentata ai Sovrani anche una pergamena, scritta in caratteri dell'epoca, — ed a cui erano unite due copie più facilmente intelligibili in latino tipografico ed in italiano. In essa è riprodotto il processo verbale di una visita fatta dal Duca Amedeo IX di Savoia colla Duchessa Gislanda ad una delle sue terre il 15 maggio 1469, del ricevimento e della presentazione delle chiavi.

*
* *

Dopo la quale cerimonia, i Reali entrano, seguiti da un lungo codazzo di dame elegantissime e di autorità, e traversano il villaggio, fermandosi dinanzi a ciascuna curiosità — e il villaggio è tutta una curiosità — e a ciascuna bottega. Il Giacosa e il marchese di Villanova commentano e spiegano quei prodotti mirabili di tanti ingegni artistici e fecondi.

Tanto il borgo quanto il villaggio sono popolati di uomini e di donne nei costumi del secolo. Alla fontana, situata dinanzi all'Ospizio dei Pellegrini, sta un gruppo di donne; nelle varie botteghe sono i rispettivi artisti e negozianti in costumi vari e originali.

I due farmacisti, dietro il loro banco popolato di svariate boccette, vendono i liquori di lunga vita. Gli operai dell'Issel di Faenza, vestiti in tela greggia, fanno i boccali in terra cotta mediante un tornio primitivo che fan girare col piede; mentre altri operai dipingono i vasi con figure rozze, e una bionda e robusta borghigiana provvede alla vendita. La fruttaiola, coi capelli composti a turbante e legati da un nastro rosso, sta, le mani ai fianchi, sulla soglia della sua bottega.

In altra bottega sta dinanzi al suo telaio una brava tessitrice. Il merciaio e la merciaia vendono merletti, trine, fasce, pedine per gli scacchi, lucerne di ferro dalle forme vecchissime, piatti di ferro battuto, tele e cent'altri oggetti vari...

Molte case del borgo sono popolate di invitati e di belle signore, che fanno capolino alle gotiche finestre.

Il corteo passa. I sovrani visitano in ogni sua parte il castello, che è così disposto: Dal ponte levatoio si passa nella sala degli uomini d'arme, nel dormitorio e nella cucina, dalla quale si entra nella sala da pranzo dei Castellani. Nelle due sale sono apparecchiate le tavole. Si attraversa di lì una corte, per dove si ha adito alle camere da letto, la sala grande, la stanza dello scrivano e l'oratorio.

Il tutto è di una finitezza splendida. I mobili finissimi, e le tappezzerie di broccato, ricamate a stemmi di Savoia.

Sul Po, le gondole sono pavesate, e i gondolieri vestiti ad uso di quel tempo.

L'ammirazione fu generale.

Nella sala baronale i Sovrani si firmarono.

Dopo avere ripetutamente espressa la loro ammirazione, alle 2.55 lasciarono quel luogo mirabilmente pittoresco e che riescirà senza dubbio una delle più vaghe attrattive della Esposizione.

Torino, 28 aprile.

Jersera, nel salone della Società filodrammatica, ebbe luogo il banchetto offerto dal municipio di Torino a tutti i sindaci delle città d'Italia intervenuti all'inaugurazione dell'Esposizione.

Il banchetto fu veramente splendido; 150 erano i commensali.

Fra questi i ministri Depretis, Mancini e Grimaldi, il presidente del Senato onorevole Tecchio, gli ambasciatori di Germania, del Belgio, della Francia e della Turchia.

Si fecero brindisi all'Italia, a Torino, alla Esposizione.

— Il concorso all'Esposizione nella giornata di ieri è stato grandissimo.

Un dramma alle Assise.

Telegrafano da Perpignano che certo Lévy, condannato ai lavori forzati per assassinio dalla Corte di Pirenei orientali, inghiottì, in pieno tribunale, dopo la lettura della sentenza, una fiala di veleno.

Oh, la gelosia!

Giorni sono, in Providence, Rhode Island, una vettura del tramway cittadino fu teatro di una scena dolorosa. Un marito geloso schiaffeggiò un passeggiero, perchè questi teneva fissi gli occhi su di sua moglie. Giunta la vettura ad un dato punto, entrò una ragazzina, la quale, preso per mano l'uomo che era stato schiaffeggiato, lo condusse fuori. Quell'uomo era cieco!

A Zurigo il numero dei casi di tifo cresce in proporzioni spaventevoli; i medici calcolano che in pochi giorni si ebbero parecchie centinaia di casi.

---

18 **APPENDICE**

LE AVVENTURE DI UNA CANTANTE

X. (seguito).

Era un vecchio magro e lungo.

Cacciata fin sugli occhi, teneva in testa una cuffia di lana finiente in punta. Il petto ansante e le braccia ossute e macre avea ricoperte d'una camicia di flanella scura. Sotto la cuffia spuntava un lungo naso. Scarna la faccia e pallida, così che avresti creduto di essere davanti ad un morto, se due grigi occhi brillanti di luce sinistra, co' moti convulsi e con la truce espressione, non avessero rivelato ch'egli viveva ancora. Con le lunghe dita stringeva rabbiosamente le lenzuola.

Alla comparsa de' due nella camera, scoppiò l'infermo in risa clamorose, pazze; poi, digrignando i denti, imprecava contro gli uomini, contro Dio, come un ossesso...

— Sangue di Cristo! — sclamò il servo — Pare ch'e' voglia borbottarsi le preci de' morti!

E, tutto pauroso, tenendosi sempre vicin vicino al dottore, s'avvicinò al morente.

Vederlo e pensare al cavalier De Planto fu tutt'uno pel medico.

Gli stessi occhi grigi dall'impressione sinistra e da' cupi lampeggiamenti; la stessa pallida faccia; gli stessi lineamenti angolosi ed antipatici, la stessa figura allampanata... Il ritratto preciso che ne avea fatto la cantante...

— Ma — pensava il buon dottore — non è forse vero che il famigerato De Planto fu tratto in carcere proprio in questo momento?... Diavolo, diavolo!... Che sì, che mi fai da ridere, vecchio pazzo! Forse che non può un altro avere gli stessi occhi del cavaliere birbone? e la stessa figura antipatica? e c'è da meravigliarsi che un ammalato sia pallido?... Ma però la è singolare, molto singolare!...

Così pensando, si passava una mano sulla fronte, come per discacciare un pensiero, un'impressione molesta. Gli è che provava un indefinibile senso di ribrezzo, ch'egli non sapeva assolutamente spiegarsi, che non aveva mai sentito presso il letto di nessun ammalato. E sì che ne aveva veduti tanti e tanti a morire — e taluno l'aveva aiutato anche lui, modestia a parte, a compiere l'estremo viaggio! Quasi quasi poteva dire di aver paura... Di che? perchè?... Soliti misteri del cuore umano. Il certo si è che si ritrasse involontariamente indietro quando toccò quella mano fredda, madida di sudore; e fece uno sforzo per avvicinarsi, e ricercare indarno il polso.

— Canaglia! birbante! — urlava intanto l'ammalato, roteando quei suoi occhi febbrili — Zum Teufel! Que tu sois maudit! Mi hai condotto qui un medico, sozzo mascalzone!... Perdoni, dottore; ma io non ho punto bisogno di lei. Zum Henker der Schurke! Ti ho comandato di cercarmi un medico forse, brutto cane?... Signor dottore, non ho punto bisogno di lei. Ciò che mi guarirà, sono i bagni di Genova... Ho incaricato quella bestiaccia di trovarmi dei cavalli di posta per compiere il viaggio... Questa notte voglio partire...

— Già, egli vuol partire — borbottava il servo — ma lo trasporteranno due cavalli ricoperti di drappo nero; non a Genova, ma ne' regni bui, dove risuona eterno il pianto e lo stridor dei denti, come dice il maestro di cappella...

Il dottore vide che c'era ben poco da fare ivi. Credette leggere negli occhi di quel delirante i segni della morte vicina, e ne' suoi moti convulsi e disordinati gli sforzi della materia che si ribellava alla fatal legge di annientamento. Anche la brama di viaggiare la interpretava egli quale segno di prossima fine; avendo rilevato, nella sua lunga carriera, come frequente sia il caso di morenti che tale voglia palesano.

— Procuri di calmarsi, caro signore — confortava egli il delirante — Vedrà che provvederemo a tutto... I cavalli verranno tosto. Cerchi di riposarsi tranquillo, via... Non si esponga così al freddo, stia sotto le coperte...

L'ammalato digrignava i denti, ridendo convulsivamente.

— Star qui, nel letto, tranquillo, sotto le coperte? — strideva egli con roca voce — Quando son qui, sento urla e gemiti... Devo partire, viaggiare, andar lontano, molto lontano... Cosa dice quel bestione? I cavalli sono pronti? Vieni qua, cane: hai preparato i bauli?...

— Ah Signore del cielo e padre nostro! — fece il servo — Adesso pensa ai bauli!... Proprio, ve'! un bel baule ti si prepara, povero infelice. Perdonagli tu, Signore, le bestemmie ch'ei dice nel suo delirio...

Il medico prese di nuovo quella mano scarna e tremante fra le sue; e con voce calma e persuasiva si fece a dire:

— Via, non s'inquieti. Le dico che si farà tutto... Abbia fiducia in me: forse le posso ancora essere utile, la posso guarire... Il servo là mi dice che una vecchia ferita ricevuta in guerra le si è riaperta... Mi lasci un pò vedere...

Borbottando, si rilevò un poco l'ammalato e additò il petto.

Il dottore tolse via, con precauzione, una benda mal fatta e trovò una ferita di pugnale, nella direzione del cuore... Strano! La stessa forma, la stessa grandezza, nello stesso posto che la ferita della cantante!

— Ma questa non è già una ferita riaperta! È una pugnalata recente! — sclamò il dottore, fisando l'ammalato con occhio scrutatore e diffidente — Come? dove?...

— Ella crede ch'io mi sia colpito da solo? No no, per Dio!... Vede, tenevo in tasca un coltello, quando precipitai giù per una scala e mi feci quella leggiera scalfittura...

— Una leggiera scalfittura! — pensava il medico — E ne morrà, non c'è dubbio!...

(*Continua.*)

DALL'AMERICA

(Nostra corrispondenza)

Buenos Aires, 9 aprile 1884.

Sommario. L'avviso del De Amicis — Dalla campagna — **Reimpatrio di una famiglia italiana — Una invasione d'Indiani** — La Difterite in S. Nicolas — Febbre gialla in Pernambuco — 150 mila pezzi in due banchetti da darsi a la Plata.

L'arrivo del De Amicis.

Oggi giunse fra noi il simpatico *Edmondo De Amicis.*

Il Club Spagnolo gli ha preparato un grandioso banchetto di mille coperti, e questo in uno dei principali teatri della Capitale.

Ad attenderlo al molo si trovavano tutti i direttori di giornali e Presidenti di tutte le società nazionali e straniere che facevano parte della Commissione esecutiva a tale scopo nominata, ed oltre a queste si trovavano pure, senza esagerare, circa 3000 persone. Durante la giornàta si vide in diversi punti della città sventolare il caro vessillo tricolore.

***

Eccovi il bellissimo brindisi dal Dottor Lucio V. Lopez pronunciato nel banchetto offerto in omaggio a *Edmondo De Amicis.*

No pensaba tomar la palabra porque despues de lor brindis que he oido, la lengua que hablo y el espiritu que me alienta, no podian producir nada digno de las espansiones de elocuencia que han comunicado sus corrientes entre todos y cada uno de los corazones que palpitan en esta fiesta. Pero el saludo especiale que me ha dirigido en nombre vuestro el Sr. Cònsul de Italia y à que os habeis asociado, me obliga à quebrantar mi resolucion.

No brindaré por Edmondo De Amicis; — mi brindis por èl seria superfiuo. El me ha llamado su hermano y cualuquiera que sea su gloria, el amor fraternal limitaria la naturaleza del elògio. Por otra parte, yo ya le he hecho mi brindis al través del Océano, invitàdolo à pasarlo para estrecharle la mano. (*glicla stringe*). Yo quiero senores brindar por la Italia por esa constelacion terrena, por eso ùnico pedazo del cielo sobre la tierra, que tiene planetas como Turin, cuyo intenso esplandor lo asemeja à Marte, por Venecia, la poètica Vénus de esa tierra celeste, por Roma, su sol, el centro que ha ligado al fin ese grupo de astros dispersos, en el cual puede senalarse nasta al curso de los cometas en el esplèndido y fulgurante penacho del Vesuvio.

Senores, por Italia.

Dal Giornale el *Correo Espanos*:

Il Presidente delle Società spagnuole ed il Direttore di questo giornale si recarono oggi a far visita al distinto ospite Edmondo De Amicis.

Prese per primo la parola il sig. Francesco M. de Ibarra, manifestando i propri e i sentimenti dei presenti verso l'illustre scrittore a motivo del libro che aveva dedicato alla Spagna.

Rispose De Amicis aggradendo molto tale attestato di amicizia degli spagnuoli, ma dicendo che invece di loro, era lui che doveva mostrarsi grato per le dimostrazioni di cui venne fatto oggetto in Ispagna ed all'arrivo in questa Repubblica, aggiungendo che in quanto al procedere dei visitatori, dimostra che ancorchè lontani dalla patria ricordano gli spagnuoli i loro sentimenti cavallereschi. Concluse dicendo che dalla sua entrata in Catalogna fino a Cadice, entrando attraverso tutta la Spagna, non trovò che motivi di simpatia e che nella sua opera non aveva fatto altro che stampare la vera impressione che gli produsse la Spagna.

Indi seguì una conversazione famigliare, nella quale il chiaro scrittore s'informò della colonia spagnuola su queste piaggie e dei suoi progressi.

***

Dalla Campagna.

Lettere particolari giunte dalla Provincia al giornale « La Nazione Italiana » dicono: « Lo stato delle campagne è assai sconsolante.

La prolungata siccità ha fatto seccare tutti i pascoli — molte lagune e ruscelli sono asciutti e gli allevatori di bestiame non sanno dove tenere gli armenti.

Molti animali muoiono di sete e di fame.

Se una pioggia provvidenziale e copiosa non ci viene in aiuto — poveri *estancieros.*

***

I timori per la siccità nelle campagne *del Sud* vanno disgraziatamente confermandosi.

Tutto è secco, riarso; i torrenti ed i ruscelli non hanno un filo d'acqua, il bestiame, specialmente l'ovino che ha cominciato a figliare, principia a risentirsene.

Il raccolto del granoturco in questa parte delle campagne (scrivono dal *Taudil*) è quasi nulla.

***

Anche le campagne della vicina Repubblica Orientale soffrono in questi giorni i terribili effetti della *siccità*. Nel dipartimento di Tarcuerambo morì gran numero di bestiame. Quasi tutte le sorgenti sono disseccati.

Molti campi s'incendiarono in Paysandu.

I proprietari di campi attraversati da qualche rigagnolo fanno affaroni, riscuotendo un tanto per animale che loro si porta per dargli da bere.

***

Rimpatrio. So da fonte sicura che una povera famiglia reduce da Lesistencia, dopo **cinque anni,** è costretta a rimpatriare coll' **aiuto della Cassa di Reimpatrio.**

Le cose raccontate da quei poveri diavoli confermano in tutto e per tutto quanto io vi scrissi su questa Colonia.

Il Governo ha imposto ai coloni patente di quattro scudi (20 lire) per ogni carro, ha imposto dazio sulle uova, sul burro e su quanto insomma dalla Colonia si trasporta in Corrientes.

La vita è resa tale per i coloni che pare impossibile se ne restino ancora là, senza mezzi, senza garanzia d'averne, senza avvenire.

E si pensa di riscuotere loro i famosi pagherò?

Ma con che si pagheranno, domando io? Forse con la pelle?

Poveri sfortunati! Pensate le mille volte prima di prendere quel benedetto passaggio! e non lasciate i patri lari per venire in terre che non conoscete e che senza dubbio saranno la vostra tomba dopo anni di stenti e di dolori.

Una terribile invasione d'indiani c'è stata a Hucayo, nel dipartimento di Junin.

In uno stabilimento di campo sito in quei dintorni si trovavano i signori Narciso Giraldez, Carlo Weeloch e quattro altre persone intente a mettere in salvo del bestiame, quando furono sorpresi dai selvaggi.

Questi invasero in gran numero, per cui ogni resistenza venne resa inutile.

Giraldez e i suoi compagni furono barbaramente sgozzati e la loro testa servì agli indiani per portarla in trofeo alla piazza di Mayo.

Giraldez era membro d'una delle più spettabili famiglie di Hunacayo, e Weeloch, nativo di Lima, risiedeva a Junin da lungo tempo, dove si maritò.

La costernazione a Junin pel barbaro fatto è grande.

***

La difterite in S. Nicolas.

Scrive l'*Heraldo* di S. Nicolas che è veramente allarmante lo sviluppo che ha preso la difterite in questa città.

I fanciulli attaccati dalla terribile malattia sono attualmente numerosi ed aumentano sempre, essendone già morti non pochi.

***

Febbre gialla.

L'epidemia della febbre gialla si è sviluppata pure in Pernambuco, e si ebbero in pochi giorni dieci morti in causa del terribile flagello.

Si crede per certo che sia stato importato in quella città da un bastimento tedesco proveniente da Rio Janeiro.

***

A la Plata.

Il giorno in cui avrà luogo il traslocamento degli uffici Governativi della Provincia alla nascente capitale, vi sarà dato in questa un grandioso banchetto *ufficiale* di 250 coperti, pel quale si spenderanno non meno di settantacinquemila pezzi!

Poi altro banchetto *popolare*, di 250 coperti, dello stesso costo del primo.

A tutti gl'invitati verranno distribuite delle medaglie commemorative.

C. V.

Aggressione d'un giornalista a Spalato.

Leggiamo nella *Difesa* di Spalato del 25 corrente: L'altro ieri — a sera avanzata — il nostro egregio amico e collaboratore Ercolano Salvi, giovane generalmente stimato per le doti dell'ingegno e del carattere, venne improvvisamente aggredito sulla pubblica via da un miserabile, stretto congiunto del capo dei pompieri volontari. L'aggressore, però, appena il Salvi, ricevuto il primo colpo a tradimento, si volse per reagire, si dette a così precipitosa corsa da sfuggire all'amico nostro, che si era fitto in capo di raggiungerlo. L'aggressione fu uno stupido e brutale atto di vendetta. Le verità, lasciate intravedere nell'*entreflet Pompierate* a proposito di una istituzione parodia, pare abbiano toccata la suscettibilità dell'aggressore croato.

L'Explosion.

L'Explosion, il giornale anarchico di Ginevra, ha sospeso le sue pubblicazioni. Così annunzia la *Tribune* di Ginevra. Pare che il motivo della sospensione delle pubblicazioni dell'*Explosion* sia il divieto del governo repubblicano francese alla sua diffusione in Francia. Se uscirà nuovamente, il giornale anarchico cambierà titolo.

Armi in tribunale.

Il giudice di un tribunale in San Francesco dovette ordinare agli uscieri di perquisire tutti quelli che volessero entrare nella sala d'udienza, compresi gli avvocati ed i testimoni, per accertarsi che non portassero armi nascoste. Tale ordine fu dato in seguito ad una scena deplorevole avvenuta nella stessa sala il giorno prima, durante la discussione di una causa per divorzio. Ad un certo punto le cose avevano preso sì brutta piega che parecchie pistole erano state impugnate, ed il giudice aveva dovuto sospendere la seduta, perchè una battaglia sembrava imminente.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Depretis, Brin e Grimaldi sono arrivati.

Torino. Un orribile disgrazia. Un operaio, avendo voluto salire su un tramway a vapore in movimento, cadde sotto l'ultimo carrozzone.

Fu raccolto cadavere, orribilmente sformato e sanguinoso.

NOTIZIE ESTERE

Spagna. Le elezioni si sono effettuate a Madrid con grande calma; inscritti 12,000, votanti 5,000. Sei conservatori furono eletti con voti 3,500, quindi due sagastisti, fra cui Armijo con 1,400. I candidati della sinistra dinastica ottennero 800 voti.

Il *Correo* dice: Disordini senza importanza sono avvenuti in due Distretti, in occasione delle elezioni. Sopra 400 seggi i deputati conservatori ne avranno oltre 300. Credesi che i sagastisti ne otterranno 46, la sinistra dinastica 26. Nelle elezioni di Barcellona risultarono eletti 3 conservatori e 2 sagastisti.

Egitto. Dispacci di Berber assicurano che le truppe fraternizzano cogl'insorti. La popolazione fugge, abbandonando le città vicine. Nessuna notizia da Kartum.

America. La Camera approvò il progetto che abolisce le tasse che aggravano la marina mercantile americana ed incoraggiano la navigazione straniera.

Le corrispondenze dei giornali francesi fanno gli elogi dell'Esposizione di Torino. Constatano le affettuose dimostrazioni alla Casa Savoia, l'energia industriale degli italiani. Dicono che la Esposizione è interessantissima.

CRONACA PROVINCIALE

Letteratura nuziale. Anche oggi abbiamo sul tavolo Versi per nozze.

Lo Sposo è un nostro egregio amico, il dottor Giuseppe Mazzoleni notajo in Clauzetto (Distretto di Spilimbergo), e la Sposa la signorina Maria Dal Gallo, e ad ambedue auguriamo ogni felicità. E così all'autore del seguente Sonetto che deve essere un bell'umore... sebbene, a dire il vero, poco ci sieno intelligibili que' suoi quattordici versi.

Allo Sposo.

Dorme la Musa mia da lungo corso
di tempo, nè so in ver se mai fu desta;
e per fare in tue Nozze un po' di festa,
a un' Pheltrin rio poeta avèa ricorso.

Ma Herconte Lolo, fiero qual *bianco orso*
dopo un lungo aspettar mi scrisse questa:
« *di non voler più rompersi la testa*
« *per frustate piombategli sul dorso* ».

Ed ecco che a Te vengo timidetto,
e ti confesso che mi è dolorosa
di non aver in pronto un bel sonetto.

Ma, ben o mal, ripiegasi a ogni cosa;
e Ti stringo la man, parlo d'affetto,
parlo di lieti augurj a Te, alla Sposa.

S. Daniele, 27 aprile 1884.

L'Amico candido **S.**

Mulattiere che si appicca. Zanini Luigi d'anni 63 da Clauzetto la mattina del 25 corr. si appiccò ad una fune, da cui fu poi levato cadavere. Si ignora la causa che spinse il povero mulattiere al suicidio.

Bambina che si annega. Maria Fugolini di anni 5 figlia del guardia boschi provinciale di Lusevera, mentre la sera del 26 corr. stava trastuliandosi con due suoi fratelli gemelli sul legno che serve di ponte attraverso il torrente Torre, sdrucciolò e cadde nel torrente stesso. Alle grida strazianti dei fratelli della povera Maria accorsero le guardie di finanza della stazione di Vedronza e certo Londero Giovanni, il quale ultimo si gettò coraggiosamente nel torrente; ma non giunse che ad afferrare il cadavere della povera Maria.

CRONACA CITTADINA

Col primo maggio s'apre un nuovo periodo d'associazione alla « Patria del Friuli ».

Si pregano i Soci della Provincia, specie i Municipi, ad inviare al più presto l'importo da essi dovuto.

L'Amministrazione.

Municipio di Udine

Tassa di famiglia 1884

Avviso.

Reso esecutivo dalla R. Prefettura con Decreto 24 aprile a. c. n. 7992 il Ruolo d'esazione della tassa suindicata, si rende noto:

1. Che il Ruolo medesimo a partire da oggi e fino a tutto il giorno 12 maggio p. v. resterà esposto nell'Ufficio Municipale per tutto l'orario normale, allo scopo che ognuno possa prenderne conoscenza, dopo di che verrà trasmesso all'Esattoria Comunale per la riscossione.

2. Che la tassa dovrà essere pagata in due rate eguali coincidenti colla scadenza delle imposte fondiarie dei mesi di giuguo e dicembre del corrente anno.

3. Che, trascorsi otto giorni dalla scadenza, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti speciali stabiliti per la riscossione delle imposte dirette dello Stato.

Dal Palazzo Civico
Udine, 26 aprile 1884.

per il Sindaco
A. De Girolami.

Vaccinazione ed un bravo medico friulano. Sono note le cure di tutti i Municipii per la rivaccinazione come preservativo contro il vajuolo. Ognuno deve ricordare che nell'anno decorso a Spilimbergo il vajuolo diede molto da fare a que' Medici e a quelle Autorità, e anche quest'anno esso serpeggia in parecchi Comuni. Quindi (sebbene nella Svizzera taluno di recente siasi pronunciato contro) viene raccomandata la rivaccinazione. In alcuni villaggi i contadini sono tuttora restii; ma a poco a poco ogni pregiudizio, sull'argomento, fu vinto.

Ad esempio vogliamo recare quanto ci narra il *Fanfulla di Lodi* in un suo numero recente, nel quale si cita con onoranza un bravo Medico friulano, il dott. Giambattista Sostero. Ecco le parole di quel Periodico:

« Nel Comune di Cazzimani per iniziativa della spettabile Giunta municipale coadiuvata dalla zelante cooperazione di tutti quei signori fittabili, l'egregio dott. Gio. Batt. Sostero medico-condotto in S. Angelo innestò col pus animale e con splendido risultato 642 individui sopra 1402 abitanti di quel comune; cifra eloquente ove si consideri l'insita ritrosia della popolazione per falsi e mal fondati pregiudizi od esagerate narrazioni avversa all'innesto vaccino. Ma i primi a darne l'esempio in ogni singola cascina furono li signori fittabili, altrimenti ogni altra esortazione sarebbe riuscita pressochè vana.

« Prendano esempio li vicini paesi, ed in tal modo scongiureranno un grave pericolo che potrebbe minacciare l'esistenza di tante persone. »

Monumento a Garibaldi.

I sub-Comitati di Riparto per le raccolte dei doni in oggetti o denaro vennero ieri a sera nominati nella riunione ch'ebbe luogo presso il Municipio, come abbiamo annunciato. Ancora non possiamo dare il nome dei membri nè accennare ai riparti essendo state ieri a sera più propriamente gettate le basi dei sub-Comitati. In brevi giorni avrà luogo un'altra riunione e sarà definitivamente tutto completato in modo che avrà largo campo di manifestarsi la operosità ed il patriottismo di tutti.

Ottimi elementi compongono la Commissione esecutiva — come pure il Comitato e i sub-Comitati che si fonderanno poscia assieme ed aggiungendo nelle nuove nomine altri cittadini, si avrà un complesso di operosità ed intraprendenza da non dubitare del successo splendidissimo.

Per la Lotteria a favore del monumento a Garibaldi. Si dice che diverse signore intendono cooperare per la migliore riuscita della Lotteria offrendo alcuni doni, e iniziare così il concorso delle donne friulane in quest'opera di patriotismo.

L'entusiasmo delle donne friulane in tante e tante circostanze fu superiore ad ogni elogio e siamo certi che anche in questa il loro sentimento di patriotismo avrà una splendidissima manifestazione.

Cose di scuola. Il *Giornale di Udine* negli ultimi suoi numeri ebbe ad occuparsi delle nostre scuole comunali. Buon Dio - diranno i lettori - e di che cosa non si occupa esso? Ed è perciò che gli va molto perdonato, appunto perchè molto ha scritto. Indovinate un pò che cosa esso vuole. Nientemeno che le nostre scuole raggiungano la *perfezione* di quelle del Patronato! Con buona pace del Giornale noi ci guarderemo bene dal dare ai Maestri del Comune un tale consiglio, poichè in fatto d'istruzione le nostre scuole, in generale, non potrebbero andar meglio. E non siam noi che lo diciamo, bensì molti ed onorevoli cittadini che ebbero più volte occasione di visitarle, per tacere dei preposti all'istruzione, i quali non trovarono che parole di lode al loro indirizzo.

Se poi vuol parlare dell'educazione, e se questa la fa consistere nell'andar gli alunni per la via, come i frati minori, a due a due, noi non abbiamo nulla che dire; anzi forse potrebbe piacergli ancor più se, a modo dei seminaristi, incedessero cogli occhi bassi e con la destra al petto.

A noi invece un gridio anche un po' acuto, un salterello di quei cari bambini, dopo varie ore di silenzio e di immobilità, non urtano punto i nostri nervi, i quali non sono così delicati come quelli del giornalista.

Per tranquillizzare poi il nostro confratello, possiamo dirgli che dalle scuole Comunali gli alunni escono classe per classe, divisi in drappelli, e se ne vanno così fino alle lor case, salvo quelli, e non sono pochi, che vengono accompagnati. Questo sistema che lascia una certa libertà al fanciullo, ci piace più, molto più di quello coercitivo del Patronato. Questione di gusto.

Riguardo poi all'orario, 5 ore di scuola ci paiono anche troppe; ed in ciò tutti gl'igienisti di questo mondo ci daranno ragione. Ma il buon Giornale non si accontenta e vorrebbe che le nostre scuole diventassero luoghi di custodia, e che ivi i fanciulli venissero di nuovo rinchiusi anche quelle poche ore che sono loro concesse per lo svago. Ciò potrebbe far comodo a quei genitori che, considerando la scuola come luogo dove mandano i figli, tanto per averli fuori dei piedi, poco si curano della loro salute, e meno dell'istruzione.

Lasci dunque, il buon Giornale in pace le nostre scuole, e piuttosto faccia voti con noi che esse procedano sempre con istancabile lena nella via del progresso e del sapere, dando alla Patria cittadini laboriosi ed onesti, e vedrà che, così facendo, sempre più si diraderanno le fila dei fanciulli che frequentano la scuola del Patronato.

La sede della Presidenza del Comitato per la Lotteria. La sede della Presidenza del Comitato è presso la Società operaia generale.

Le sedute però di tutte le Commissioni continuano ad aver luogo presso il Municipio.

Una spiegazione.

Al signor F. B.

Abbiamo inteso di descrivere Udine com'era sessanta anni fa, per rilevare quanto abbiamo avvantaggiato nell'igiene e in comodità pubblica; nè ci siamo pensati di far confronti tra i lavori moderni ed i nostri classici monumenti, dei quali tante volte abbiamo fatto menzione, e che, per merito artistico, sono stati finora insuperabili.

Per quanto riguarda i costumi del popolo e la moralità di quei tempi, di cui il sig. F. B. in parte fa cenno, ne faremo una descrizione a suo luogo, pregando il gentile signor F. B. a compatirci. A. P.

Nati e morti. Notizie pervenuteci parlano di alcune partite bachi morti appena dischiuso il seme. Causa il maltempo, certamente, e la poca cura dei proprietari ed il seme non bene condizionato.

« Il Frigoli », non avendo altra materia, accoglie ora la bava di alcuni comunisti di Feletto contro quel Sindaco. Impotenti a fare, quei dissidenti si ostinano a censurare e calunniare. Ed han trovato chi accoglie le loro scipitaggini. Bell'ambo!

Generosa bastonata. B. Battistina, una *generosa*, fu percossa sulla testa da uno sconosciuto. Recossi all'ospitale per farsi medicare; e la ferita fu giudicata guaribile in giorni due.

I coniugi **Dott. Pietro ed Angelina Biasutti** partecipano ai parenti ed amici la morte, stamane avvenuta, della loro **Teresina**, vispa e graziosa bamboletta d'un anno appena.

Crudo morbo la rapiva dopo sette giorni di lotta, fra lo strazio dei poveri genitori.

I funerali seguiranno alla Chiesa delle Grazie domani alle ore 11 antimeridiane.

Udine li 29 aprile.

Al dott. cav. Pietro Biasutti

Pochi giorni fa, nella tua casa ospitale, io Ti vedevo circondato da vispi e cari fanciulli, e la gentilissima tua Consorte con materno orgoglio mostravami la piccola *Teresina*.

Era una bimba vezzosa, viva, amabile; era la delizia della famiglia.

Io guardavo con compiacenza a questo quadro di domestica felicità.

Ed oggi? Oggi pur alla tua porta ha battuto la Sventura; oggi la piccola *Teresina* fu strappata al tuo affetto, nè vale a confortarti il pensiero che ella volò tra gli Angeli!

Una parola di compianto a Te e alla tua Consorte, anche a nome de' comuni amici, manda

il tuo aff.mo
Giussani.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 29 *aprile.*

Mercato granario. Relativamente alla presente stagione, questo mercato è oggi discretamente fornito, però quasi tutto di granoturco.

Gli affari si fanno correntemente in buona parte pel consumo locale, a prezzi che segnano ribasso.

Ecco i prezzi praticati all'*Ettolitro* prima di porre in macchina il giornale:

Frumento	L. —.—	a —.—
Granoturco com.	» 11.10	» 11.60
Id. Cinquantino	» 10.80	» 11.—
Id. Giall. comune	» 12.25	» 12.50
Segale	» —.—	» —.—
Fagiuoli di pianura	» 16.—	» 17.—
detto alpini	» —.—	» —.—
Lupini	» 7.50	» 8.—

Mercato del pollame. Esuberantemente fornito di pulcini d'allievo, che trovano stentato esito. Il genere grosso scarseggia.

Diamo i prezzi praticati:

Polli d'India al chil. peso vivo a l. 1.25. Detti femmine da l. 1.30 a 1.35. Galline il paio da l. 4 a 5. Polli id. da l. 1.80 a 2.50 secondo il merito.

Mercato delle uova. Vendute 75.000 da l. 48 a 53 il mille secondo la grandezza.

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suini rilevato durante la settimana

Qualità degli animali		Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo	Prezzo à peso morto
Bovi	K.	650	K. 340	L. 77 0/0	L. 150 0/0
Vacche	„	360	„ 170	„ 67 0/0	„ 136 0/0
Vitelli	„	65	„ 34	—	„ 100 0/0

Animali macellati:
Bovi n. 24 — Vacche n. 30 — Vitelli n. 150
Castrati e Pecore n. 32 — Suini n. —.

Parricidio.

Solmona, 27. A Casteldisangro venne trovata assassinata una tale D'Amico Giacinta, e venne poco dopo arrestato il di lei figlio come presunto autore del parricidio.

Si sono messi in isciopero gli operai della cartiera Miliani e Fornari a Fabriano.

ULTIMO CORRIERE

Il battesimo di un principe.

Alle ore tre fu jeri celebrato in Torino il battesimo del neonato principe di Genova. Una sala del palazzo del duca di Genova fu ridotta in cappella. Ha funzionato il cardinale Alimonda, assistito dal clero palatino. Erano presenti i Reali, tutti i principi, le principesse, i cavalieri dell'Annunziata, i grandi ufficiali dello Stato venuti a Torino, le autorità civili e militari, il sindaco Sambuy, l'on. Boselli, presidente del Consiglio provinciale, le case civili e militari. I principi erano tutti in grande uniforme.

La Regina e le dame erano vestite di bianco.

Al neonato furono imposti i nomi di Ferdinando, Umberto, Adalberto, Maria. Erano padrini il Re e la principessa Adalberto: testimoni il generale Della Rocca e Minghetti.

Fu data lettura da Mancini dell'atto notarile del battesimo. L'atto fu firmato dai Reali, dai principi e dalle autorità predette. La cerimonia fu solenne.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Tunisi, 28. Mille e seicento rifugiati in Tripolitania rientrano in Tunisia; ricevettero grazia; altre migliaia attendonsi dopo fatto il raccolto.

Parigi, 28. La seconda sessione della conferenza internazionale di elettricità fu aperta con un discorso di Ferry cui rispose Broch, delegato della Norvegia.

Cochery venne confermato a presidente. Sono presenti i rappresentanti di 26 Stati; i commissari si sono posti immediatamente all'opera. I delegati italiani presenti sono Tachini e Roiti.

Portsmouth. 28. La caserma di cavalleria in costruzione è crollata. Una dozzina di operai rimasero feriti.

Roma, 28. Questa mattina furono celebrati solenni funerali al maggior generale Colli di Felizzano. Riuscirono imponenti. Il Municipio inviò una scorta d'onore.

Belgrado, 28. La coppia ereditaria austriaca è giunta. Accoglienze festosissime dei sovrani e del popolo. I giornali si mostrano lietissimi degli intimi rapporti fra l'Austria e la Serbia.

Parigi, 28. Il *Temps* ha da Bajona: Regna agitazione alla frontiera spagnuola.

Una banda di insorti di cui ignorasi il colore politico si impadronì del posto doganale di Valcarios.

Torino, 28. Mancini notificò all'ambasciatore inglese Lumley l'accettazione della conferenza per la questione finanziaria dell'Egitto.

Madrid, 28. Il Re continua soffrire del reuma; i medici dicono che si ristabilirà fra alcuni giorni.

Pietroburgo, 28. La *Gazzetta di Mosca* dice che nel Caucaso è scoppiata un'agitazione musulmana.

I *Mollah* (preti) predicano la disobbedienza alle autorità cristiane ed anche l'assassinio di esse.

Vienna, 28. A Maros in Transilvania, un incendio casuale distrusse una gran fabbrica di spiriti; due pompieri rimasero feriti.

Il danno è di 200,000 fiorini.

Cairo, 28. Berber è caduta. Molti soldati egiziani e baxibozucks ch'erano ivi di guarnigione passarono al nemico. Il governatore cominciò a ritirarsi verso il nord. La popolazione fugge anche dalle città vicine. Grande indignazione contro gl'inglesi.

Inaugurazione del canale Villoresi.

Somma Lombarda, 28. Oggi ebbe luogo l'inaugurazione del luogo l'inaugurazione del canale Villoresi alla presenza di moltissime persone, giunte da Milano e da altri siti.

Airoldi, in nome dell'arcivescovo di Milano, tenne un patriottico e liberale discorso; benedisse i lavori. Aperte le paratoie all'irrompere delle acque vi fu evviva generale. Fuvvi poi un banchetto di 240 coperti. Parlarono Tognola, consigliere delegato, a nome del governo, Robecchi bevendo a Roma ed altri.

I lavori del canale sono molto ammirati.

Un disastro sulla ferrovia.

Madrid, 28. In seguito a deragliamento sulla ferrovia tra Badajoz e Ciudadreal, il treno precipitò nel fiume.

Il numero dei morti è di settanta, fra essi 50 soldati congedati. I giornali credono avvenuta la catastrofe ad opera dei cospiratori.

Tre vagoni andarono sommersi.

Disordini e disgrazie.

Roma, 28. In seguito a dissensi avvenuti, si volle affidare la stampa della *Gazzetta d'Italia* agli operai che avevano accettati i ribassi.

Ieri, questi si incontrarono coi vecchi operai. Dalle parole si venne ai fatti.

Ne succedette rissa.

Parecchi feriti.

Accorsa la Questura, fu chiamato responsabile del disordine il sig. Bocconi, proprietario della tipografia.

Questi protestò invano, sicchè ne ebbe tale impressione, che, estratto un revolver, se lo esplose nella bocca.

Non morì. Restò gravemente ferito.

La pubblicazione della *Gazzetta d'Italia* ieri sera fu sospesa.

Tumulti a Berlino.

Berlino, 28. Nella Skalitzerstrasse accadde una sanguinosa sommossa fra gli operai di uno stabilimento manifatturiero. Intervenuti alcuni poliziotti, questi furono presi a bastonate ed obbligati a ritirarsi. Accorsero più tardi sul luogo dei tumulti nuove forze di polizia. Ne avvenne una vera battaglia. Molti sono i feriti da entrambe le parti. La quiete fu ristabilita col concorso della truppa. Furono arrestati dodici operai.

Contro gli ebrei.

Pietroburgo, 28. A Kieff successero nuovi eccessi contro gli ebrei. Un ricco proprietario ebreo fu abbruciato insieme alla casa e ad un bambino. Altre case furono saccheggiate.

Uccisione.

Padova, 28. La città è tristamente impressionata per un terribile dramma di sangue avvenuto stanotte.

Alcuni giovani sarti avevano formata una società, per passare allegramente qualche sera. Sur un giornale libello che stampasi in Venezia, la società stessa fu posta in dileggio. Presunto autore della corrispondenza fu creduto un tal Michielini Pietro. La società, che lo incontrò per caso jersera, lo bastonò ben bene. In seguito, un facchino del Michielini, certo Bovo Giorgio, ed un calzolaio per nome Tedeschi Antonio, aspettati i sarti, vennero a rissa con essi. Furono feriti Boldrini Luigi e certo Croja; ed ucciso Tondini Attilio, d'anni 26, nativo di Verona.

Il Bovo, il Tedeschi ed il Michielini figlio furono arrestati.

G. B. D'AGOSTINIS, *gerente respons.*

Orario della Ferrovia

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 9.54 ant.	accelerato	» 1.29 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.37 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.47 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 6.25 pom.	omnibus	» 9.10 pom.
» 9.05 pom.	omnibus	» 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.55 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 2.17 pom.	accelerato	» 5.52 pom.
» 3.58 pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 6.26 ant.	omnibus	» 9.08 ant.
» 1.38 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.04 pom.	omnibus	» 7.44 pom.
» 6.30 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 1.05 pom.
» 5.05 pom.	omnibus	» 8.08 pom.

Avvisi in quarta pagina, a prezzi discreti.

Udine, 1884. Tipografia della « *Patria del Friuli* »